Attentò a Klaus Barbie e, dopo aver ucciso un collaborazionista di Vichy, chiamò la stampa

Christian Didier nell'aula del tribunale, sotto: Guy Bousquet, il figlio della vittima dopo il verdetto; nella foto piccola: il nazista Klaus Barbie

Né pazzo né sano Didier, assassino per narcisismo

Né pazzo, né sano di mente solo malato di narcisismo Per un insopprimibile bisogno di notorietà Christian Didier, condannato l'altro ieri a 10 anni, ha ucciso nel '93 l'ex capo della polizia del governo collaborazionista di Vichy Renè Bousquet, reclamizzando l'impresa con una conferenza stampa Una smania di protagonismo che l'aveva portato ad altri innumerevoli exploit tra cui il tentativo fallito di far fuori Klaus Barbie il boia di Lione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

C'è chi ammazza perché comandato da Dio Chi ammazza per vendicarsi Chi ammazza per rispondere a un ordine Chi lo fa per necessità e chi per piacere Chi ammazza in un accesso di demenza e chi lo fa con fredda assoluta lucidità Christian Didier condannato lunedì sera da una giuria a Parigi è un caso a parte

Assassino per narcisismo l'hanno definito l'ipotesi è che l'abbia fatto semplicemente perché non sopportava di essere un «nessuno» aveva un bisogno insopprimibile di notorietà di finire in tv Come spiegare altrimenti che l'8 giugno 1993 dopo aver abbattuto con quattro colpi di pistola l'ex capo della polizia del governo collaborazionista di Vichy René Bousquet anziché dileguarsi abbia sentito il bisogno di convocare a tambur battente nel giro di appena un paio d'ore le telecamere e giornalisti in un albergo parigino?

La serenità dopo il delitto

Aveva colpito e agghiacciato tutti l'entusiasmo nemmeno la serenità con cui aveva raccontato in diretta il suo exploit «Sono arrivato all'avenue Raphael alle 9 30 Ho suonato al citofono Ho detto a Bousquet che ero un funzionario del ministero dell'interno incaricato di rimettergli la citazione di comparizione al processo Sono salito al sesto piano Mi ha aperto la porta l'ho riconosciuto subito perché avevo visto le foto sui giornali Ma per essere sicuro gli ho chiesto il nome non volevo commettere l'errore di ammazzare un altro al posto suo Teneva dalla collottola un grosso pastore tedesco Ho messo mano alla cartella 'Ecco il documento' che devo rimettere Quindi ho estratto la rivoltella e ho sparato a bruciapelo Mi è saltato addosso ho sparato una seconda volta Ha continuato ad avanzare La quarta volta ho sparato alla testa ed è caduto con il pezzo di carta che gli avevo messo in mano Sarebbe andato avanti non fosse arrivata in quel momento la polizia a farmi stare»

Didier era tutt'altro che nuovo ad imprese clamorose Qualche anno prima nel 1987 era stato condannato a quattro mesi per aver cercato di ammazzare Klaus Barbie il «boia di Lione» Si era presentato al carcere di Montluc fa credere di passare per un urologo col compito di visitare il detenuto con tanto di certificati Distinto brizzolato quarantenne ben portante *physique du rôle* si prestavano ad accompagnarlo in cella Ma il metal detector si era messo a suonare Alla perquisizione dalla borsa del medico era saltata fuori una Remington 44 «Ero venuto a vendicare Jean Moulin (il martire della Resistenza francese)» aveva spiegato I giudici avevano accolto la tesi della difesa Solo il pubblico ministero era stato profetico «Il suo narcisismo è più forte dell'ordinario Attenzione il suo bisogno di pubblicità la rende pericoloso agli altri» l'aveva apostrofato

Christian sotto i riflettori

Christian Didier pare avesse bisogno disperato di sentirsi sotto le luci del proscenio della società della spettacolo Aveva dapprima cercato di entrare per la porta principale scrivendo Ma i suoi libri non trovavano né editori né lettori Nel 1980 aveva fatto parlare di sé i giornali percorrendo a piedi bardato da uomo-sandwich i 480 chilometri che separano Parigi da Strasburgo perché qualcuno si decidesse a pubblicare un suo libro di memorie di viaggio in Australia Sei anni dopo aveva fatto irruzione negli studi di *Antenne 2* perché di decidessero a parlare una buona volta di un altra opera che aveva fatto stampare a proprie spese il titolo La Ballata di Fratì Bird Non gli era andata molto meglio con un terzo romanzo dal titolo «Sangue fluido Certo aveva capito che ormai conta solo la tv tra il 1980 e il 1989 si contano almeno una ventina di sue apparizioni televisive per lo più opere di pirateria interrompe la diretta della trasmissione «Diritto di replica» perturba il popolare Gioco della verità di Alice Sapritch irrompe nel picno della «Notte dei premi Cesar» e della consegna del premio Molière Prova con lo sport milioni di telespettatori lo vedono invadere un finale della Coppa dei campioni al Parc des princes Si butta in politica cerca di strappare il microfono a Georges Marchais durante il comizio alla festa de «l'Humanité» sfida platealmente a duello l'ultimo di destra Jean Marie Le Pen Appena uscito dal carcere dopo la condanna per il fatto Barbie lo sorprendono che si è introdotto all'Eliseo e sta accarezzando i labrador di Mitterrand Voleva rimettere al presidente un memoriale di Raoul Wallenberg (il diplomatico svedese che salvava gli ebrei durante la guerra ma non riuscì a salvarsi da Stalin) «Mosca» spiega

L'ossessione dei bimbi ebrei

Anche stavolta i difensori (tra cui l'avvocato Montebourg divenuto celebre per aver presentato la denuncia contro Juppé per affittopoli) avevano puntato sulle motivazioni morali del gesto del loro assistito Era ossessionato dai bambini ebrei finiti in campo di concentramento per colpa di Bosquet Ha «fatto giustizia» anticipando il processo che stava per crimini contro l'umanità Ma Didier li ha spiazzati raccontando in aula che era spinto «da una voce subliminale che si trasmetteva alla coscienza che il dramma storico gli aveva «calcinato i neuroni» Sentivo delle voci Leggevo dappertutto sui muri Dissi Do lì fallo! E allora mi sono detto Dio ti da luce verde»

L'omicidio prevede fino all'ergastolo La difesa chiedeva l'assoluzione Didier se l'è cavata con una condanna a 10 anni Una via di mezzo Gli esperti di psichiatria avevano sostenuto al processo che non è né pazzo né sano di mente Uno di loro il dottor Michel Dubec aveva tirato in ballo una «forma estremamente rara» di «allucinazioni negative» Un altro il dottor Alain Maurion aveva invitato i giurati a non lasciarsi portar fuori strada da una facondia verbale che non deve nascondere il vuoto della sua personalità» Un terzo il dottor Jean Martel l'aveva definito personalità mosaico ambivalente continuamente a metà strada tra realtà e finzione» Non erano riusciti nemmeno a determinare se volesse o meno davvero ammazzare Bosquet il dubbio era che fosse successo suo malgrado lui fosse certo di essere fermato in tempo come era avvenuto le altre volte Caso difficilissimo ammettono Nè schizofrenico né paranoico dunque ma comunque del tutto a posto

Border-line

Non sapendo bene che pesci prendere avevano concordato nel l'attribuirgli quello stato di mezzo che gli anglo-sassoni definiscono di «border line» perentoriamente al confine tra normalità e follia Una cosa fuori di dubbio che se di patologia si tratta la forma della sua patologia è l'eroicatralità Se l'assassinio non è un commedia la lo ucciso per fare commedia la conclusione con devono essere arrivati i giurati

Negato il permesso di soggiorno alla moglie

Rabha e Giampaolo sposati e separati per legge

Sono sposati ma sono costretti a separarsi Non per dissidi o contrasti familiari ma per una circolare ministeriale Rabha Hottamia 31 anni cittadina marocchina si è sposata tre mesi fa con un artigiano genovese Giampaolo Lanzi ma quando si è recata in questura per ottenere il permesso di soggiorno ha ottenuto un secco rifiuto Rabha dovrebbe tornare in Marocco ed attendere probabilmente mesi prima che si completi l'iter burocratico della sua domanda I coniugi residenti a Genova si sono rivolti al pretore e al questore perché risolva l'intricata vicenda l'assurdo che si impedisca a un cittadino di stare assieme alla moglie Quanto dovranno attendere i coniugi Lanzi per tornare sotto lo stesso tetto? Per Salih Zaghloul responsabile della Cgil immigrati la vicenda rivela l'uso distorto della legge da parte della questura «Non esiste alcuna norma – dice il sindacalista – che *impedisca di dare il permesso di* soggiorno a chi si sposa con cittadini italiani Attualmente vengono decretate circa 40 mila espulsioni ma ne vengono effettuate 12 mila e in cinquecento sposo pretestuosi Il risultato è che alla fine le spese sono a carico dei cittadini che hanno tutto il diritto come Rabha di restare in Italia Non sono ore piacevoli quelle che i coniugi Lanzi stanno vivendo nella loro casa di Genova «Aspettiamo una chiamata che potrebbe arrivare da un momento all'altro oppure decretare la loro separazione «Speriamo che prevalga il buonsenso – dice il signor Giampaolo A volte anche la normalità di una coppia sembra un diritto tutto da acquisire

M.I.

Topo nello stufato, che stress Americana chiede miliardi di risarcimento al ristorante

Cinquanta milioni di dollari vale tutto secondo una donna di New York lo stress di *trovare un topo nel piatto che* le era stato servito al ristorante L'incidente è capitato a Tamara Lindall un giovane cliente di una filiale della catena di fast food Wendy's a Queens «Ho quasi ingoiato la testa del topo – ha denunciato il suo avvocato Jerrold Parker – Era una cosa orribile e ora mi sento in bocca la testa di topo e credo di un pezzo di carne e sono svenuta sul colpo Ho sbattuto la testa e ci è rimasta del sangue Ho vomitato» Ha chiesto il legale del danno La Lindall ha rivocato con rumore lo episodio «È stato il mio lavoro – ha detto – raccattare lo sporco dalla sala e sono venuta fuori bella Tamara 22 anni è stata portata di corsa in ospedale mentre la testa del topo è stata fotografata e consegnata alle autorità e conservata in formaldeide Una *portavoce di Wendy's ha risposto* le accuse Non è la prima volta che qualcuno sta giocando di noi ed è sempre la stessa versione un topo nello stufato La Lindall è stata la quinta a sostenere di essere stata morsicata da un topo in Queens

Ed è che un fustino al mentale pesti un maggiore attenzione ai cibi che vengono serviti nei ristoranti d'America Ha poco fa un tale Lavoro cui l'autore «Questo paese è invaso da topi e insetti in un colpo solo ammazzate le mosche spedite la gente alla sedia elettrica» Ma ancor più di altro mondo l'uso del topo nel piatto non è esclusivo negli giorni scorsi in California un uomo ha denunciato la catena di ristoranti El Torito per aver trovato una mosca morta in un involtino

LETTERE

«La solidarietà fondamento della convivenza civile»

Caro direttore
ho letto su *l'Unità* l'intervento del sen Manconi sul tema degli immigrati dove si lamentava che la sinistra usa il termine «solidarietà» con molta frequenza ma senza comprenderne appieno la rilevanza politica Condivido nella sostanza quanto affermato e ritengo utile – anche per l'esperienza avuta in numerosi incontri e dibattiti – sottolineare che il termine «solidarietà» non appartiene all'ambito delle opzioni individuali ma è un fondamento della convivenza civile e un principio ispiratore della nostra Costituzione Forse l'equivoco nasce dal fatto che nel linguaggio corrente si confonde la solidarietà con il pietismo che è un sentimento umano di reazione positiva di fronte alla persona bisognosa cosa tutt'altro che disprezzabile ma non può essere sufficiente ad ispirare il legislatore Le leggi invece devono riferirsi al *concetto «forte» di solidarietà* quello che appunto sorregge il concetto di diritto di cittadinanza anche per gli stranieri proprio come afferma la Costituzione Basti pensare che il concetto «forte» di solidarietà sorregge anche altri diritti come il lavoro la salute l'istruzione

On. Luigi Giacco
(Gruppo progressisti federativo)

«Tenere vivo il patrimonio di Vera Lombardi»

Cara Unità
nonostante avesse quasi 92 anni Vera Lombardi ci ha lasciati ancora troppo presto Grande è lo sgomento il dolore la tristezza la riflessione I suoi ideali di libertà i suoi valori di democrazia e di partecipazione vivono nelle numerose generazioni di napoletane e di napoletani che la ebbero come docente come amica e compagna di tante battaglie civili sociali e politiche La vita operosa di Vera è indissolubilmente intrecciata con la storia di Napoli di questo secolo con i suoi periodi bui e con quelli esaltanti di crescita culturale e democratica Fortunati coloro che come me vissero con lei un pezzo di questo percorso Il patrimonio vissuto di valori che Vera ci fa carico di portare avanti e di trasmettere investe la responsabilità dell'intera città nelle sue articolazioni più diverse gli intellettuali il mondo del lavoro la scuola le istituzioni il pulsare di una collettività alla ricerca di un proprio giusto futuro che affondi le radici e le proprie motivazioni nella biografia di un pensiero come quello interpretato nella sua vita quotidiana da Vera Lombardi L'intera comunità cittadina è chiamata oggi a rinnovare il proprio corale impegno a costruire una città permeata di quegli ideali culturali e civici che sono il portato del messaggio che a tutta Napoli come a un erede collettivo Vera Lombardi oggi – consegna senza distinzione di classe sociale o ideologia

Francesco Ruotolo
Posillipo (Napoli)

«In Rai da 38 anni sono costretto a... dormire»

Cara Unità
desidero sottoporti un caso alquanto insolito Sono in Rai da oltre 38 anni Ho sempre svolto il mio lavoro di coordinamento tecnico partecipando fattivamente ed attivamente al lavoro aziendale e collaborando ad ogni iniziativa Rai specialmente nel settore giornalistico Da oltre cinque anni venuto in disaccordo con un direttore superiore *la Rai mi ha messo in completa inattività* Percepisco la mia brava e regolarissima retribuzione mensile ho tutto quanto mi spetta ma di lavoro non se ne parla Ogni giorno mi reco in ufficio mi siedo ed attendo alle anche attività consentite mi costruite coppetti di carta fare solitari dormire Segnalazioni e denunce sono state inoltrate a quanti proposti interessati responsabili l'obiettivo un interessamento dovrebbe pur essere per quei lavoratori che chiedono di fare il proprio dovere e che per capibile che sono impediti in Rai si verificano molti di questi casi Spero che non si faccia ricorso a queste due misure

Aldo Petricciuolo
Napoli

L'importanza della balena di Asti

Cara Unità
scrivo a proposito dell'articolo di Gambarotta apparso su *l'Unità* del 10 novembre scorso dedicato al ritrovamento ad Asti di una balena reperto paleontologico piuttosto raro e perciò interessante Io sono l'assessore alla balena diciamo così e credo opportuno spiegare ai lettori il mio punto di vista La balena non è riaffiorata dopo l'alluvione del 1994 ma tre anni fa e si sono fatte le operazioni necessarie (oggi giunte al termine anche perché si è trovato un finanziamento) per recuperare il reperto Il ritrovamento è di notevole interesse paleontologico e sarà l'occasione per riorganizzare e ampliare il piccolo museo paleontologico della città per farlo diventare un centro di interesse nazionale Dopo il restauro che durerà due anni circa la balena documenterà insieme ad altri pregevoli reperti il periodo del Pliocene e fornirà anche l'occasione per la valorizzazione della riserva naturale di Valleandona ricchissima di fossili e museo all'aperto (la riserva è nel territorio cittadino) La balena riemersa dopo cinque seimila anni è un simbolo per me emozionante del valore che assumono a distanza di anni i giacimenti culturali e quindi gli investimenti di oggi per il futuro dei monumenti e beni culturali ed ambientali di una città e del suo territorio Ho pensato quindi che il grande mammifero preistorico potesse diventare un portafortuna per il progetto complessivo del sistema integrato dei musei della città di valorizzazione di Asti del suo territorio e della sua storia messo a punto in occasione del IX centenario della città come libero comune Ho proposto quindi ai cittadini di trovare un nome per la balena animale evocativo di fiabe e romanzi di invitare i bambini delle elementari e gli studenti a scrivere racconti lesti teatrali a fare disegni e altro per comporre poi insieme di tanto ciò atività in un volume edito dal Gruppo Abele di Torino Ho dunque la speranza che la balena diventi una chiave gioiosa di accesso alla fruizione dei musei e alla salvaguardia e promozione del patrimonio artistico ed ambientale della città In questo senso si cominciano a vedere risultati importanti moltissimi astigiani e moltissimi turisti hanno accettato a settembre l'invito dell'amministrazione comunale a fare percorsi culturali per visitare monumenti edifici di proprietà privata e chiese e il sistema integrato dei musei ha trovato interlocutori qualificati in istituti bancari e nella Olivetti che sta lavorando a un progetto pilota ad alta tecnologia Il 30 novembre e l'1 dicembre discuteremo di tutto questo in due giornate intense di confronto tra esperienze museali di alcune città con i tecnici delle soprintendenze e i nostri consulenti museali in un convegno dal titolo «Museo della città o città museo?» a cui invierò anche Gambarotta naturalmente il durissimo sarcasmo di Bruno Gambarotta non può certamente indebolire le intenzioni dell'amministrazione comunale che sarà lieta di spiegare a lui personalmente accompagnandolo a visitare i resti della balena Credo che Gambarotta (che è astigiano) potrà riappacificarsi con la sua città e trasformare in benevolo sostegno una «cattiva» opinione

Laurana Lajolo
(Assessore per la cultura e la comunicazione)
Asti

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30-35 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico – anche se inviate per fax (quelle che non lo conterranno non saranno pubblicate, così come le «lettere aperte» e le poesie-nella rubrica Lettere). Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome lo precisi Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti, mentre si scusa per le volte, che per ragioni di spazio, la rubrica non viene pubblicata.